

Cavoli trattati con formaldeide: nuovo scandalo alimentare in Cina

Ancora una volta i prodotti cinesi sono protagonisti dell'ennesimo scandalo alimentare; è il caso dei cavoli trattati con soluzioni acquose a base di formaldeide, un potente battericida. La notizia, apparsa dapprima su un quotidiano on line americano, è stata successivamente confermata dall'agenzia di stampa ufficiale Xinhua e riporta come decine di venditori all'ingrosso della provincia dello Shandong siano stati sorpresi a vendere cavoli trattati con formaldeide, una sostanza cancerogena che provoca gravi irritazioni agli occhi e alle mucose (in Europa è proibita da tempo, sia come additivo alimentare che come fitosanitario).

Secondo alcune testimonianze non si tratterebbe di un episodio circoscritto: pare che gli agricoltori locali utilizzino di prassi questo sistema di trattamento per mantenere il prodotto in buone condizioni e per renderlo più appetibile una volta arrivato sui banchi vendita dei mercati locali dopo il lungo tragitto.

Nel frattempo, le autorità cinesi hanno aperto un'inchiesta, ma molto probabilmente lo hanno fatto solo per mettere a tacere il tam tam mediatico creato dalla notizia; nonostante già in passato indagini sui prodotti alimentari cinesi avessero rivelato l'utilizzo della formaldeide su frutti di mare e funghi, questa pratica – pur essendo giuridicamente illegale – ha continuato di fatto ad essere tollerata.

Del resto, il sistema legislativo cinese in materia è assai lacunoso, visto che se da una parte le norme sui prodotti agricoli prevedono che l'utilizzo di conservanti debba essere conforme agli standard statali adottati, dall'altra non definiscono quali sono i tipi di conservanti autorizzati né le quantità di utilizzo permesse.